

Classe democratica: seconda parte

Federico Capoani

27—28 febbraio 2016

Seppur in lieve ritardo, riporto come promesso un breve resoconto dalla secondo incontro di *Classe democratica*. Se nello scritto precedente ho creduto più opportuno dilungarmi su riflessioni politiche e risvolti personali legati all'esperienza vissuta, stavolta mi limiterò a una cronaca degli eventi.

La due giorni di lezioni si è aperta sabato mattina con un breve intervento a sorpresa del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, che ha rivolto un saluto ai presenti e colto l'occasione per rivendicare l'azione del governo sulla partita appena conclusa delle unioni civili.

La lezione di apertura è stata invece affidata al Ministro per le Riforme Maria Elena Boschi, che, dopo aver riepilogato i tanti provvedimenti presi dal Governo si è ovviamente concentrata sulle riforme istituzionali, chiamando a raccolta il Partito per la campagna referendaria del prossimo ottobre. L'intervento del Ministro si è strutturato comunque come relazione politica più che come lezione tecnica sui temi dell'organizzazione istituzionale come alcuni avrebbero preferito, nonostante ciò è stato molto utile per comprendere le direttrici fondamentali dell'impegno per il referendum.

Il pomeriggio di sabato si è aperto con un'entusiasmante e appassionante lezione di Oscar Farinetti. Il patron di *Eataly* ha parlato a ruota libera di impresa, di innovazione e di cibo passando da un argomento all'altro con una naturalezza e un'ironia senza pari. Si è comunque trattato di un intervento molto *politico*, perché filo conduttore dell'intervento è stato il tema di come e cosa deve essere la sinistra di fronte ai tempi moderni e alla tecnologia. E vedere un imprenditore citare Marx diciamo che fa sempre un certo effetto. Un discorso davvero ispirante, e un grande elogio dell'ottimismo.

Ma il momento sicuramente più atteso è stato l'intervento appena successivo di Emanuele Macaluso, un giovanissimo 92enne con una formidabile lucidità di analisi. Nel suo lungo intervento Macaluso ha ripercorso la storia del socialismo e della sinistra in generale, spesso confrontandosi criticamente con il discorso precedente di Farinetti (il che conferma che la scelta di apparire due sensibilità tanto diverse è stata davvero azzeccata): una lezione che ha toccato le corde della passione politica e dell'identità in ciascuno di noi. Lo si è capito dalle numerose domande del pubblico, lo si è capito dagli occhi lucidi e dalla voce rotta dall'emozione di qualche spettatore intervenuto, dalle tante richieste di aiuto per leggere la situazione politica attuale: segno che

in Emanuele Macaluso abbiamo tutti riconosciuto un Maestro, una colonna della storia della sinistra italiana, un grande personaggio. Anch'io ho avuto modo di porre una domanda a Macaluso chiedendo un giudizio storico e politico su un tema legato alla nostra terra: le lotte di Guido Miglioli e il ruolo del mondo cattolico nella sinistra. Devo dire che l'esordio della risposta che Macaluso mi ha rivolto («Io conobbi Miglioli nel 1946...») mi ha fatto rendere conto davvero di quanto fosse preziosa la testimonianza che avevo appena ascoltato.

La prima giornata di lavori si è poi conclusa con la lezione di Roberto Gualtieri, europarlamentare del PD sul tema dell'Europa. Un approfondimento molto tecnico ma fondamentale per capire i temi principali del dibattito in seno all'Unione europea sui temi economici e non solo.

La domenica mattina è stata la volta di due presidenti di Regione: Debora Serracchiani, vicesegretario nazionale del PD e presidente del Friuli-Venezia Giulia e Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna.

La Serracchiani ha incentrato l'intervento sul ruolo del Partito democratico nelle scelte politiche che stanno cambiando l'Italia, citando dati e fonti di stampa per dimostrare che il PD è protagonista del cambiamento; Bonaccini invece si è concentrato sui suoi cavalli di battaglia personali: l'onestà nella gestione pubblica, senza cedere all'antipolitica, e il grande tema degli Enti locali alla luce della legge Delrio e delle riforme istituzionali. E proprio al tema dell'Area vasta e delle unioni e fusioni di comuni, che vedono l'Emilia-Romagna decisa protagonista, ha dedicato un'ampia sezione del suo intervento. Le due lezioni si sono distinte per quel pragmatismo tipico degli amministratori, per l'assenza di retorica e per quella sintesi capace di centrare il punto delle questioni.

Si è chiuso così il secondo *weekend* di *Classe Democratica*, rimane al solito l'entusiasmo di far parte di un gruppo di giovani che sanno trovare la bellezza della politica nella discussione e nel confronto sui temi reali.